

## Visite e lenti Profughi all'esame della vista



**I profughi sottoposti ad alcuni accertamenti strumentali Ad alcuni immigrati sono state riscontrate delle infezioni agli occhi  
FOTO MARCHIORI**

Qualcuno ha perso gli occhiali durante il lungo viaggio che lo ha portato dall'Africa in Italia. Qualcun altro ha sviluppato delle infezioni agli occhi gravi, che richiedono accertamenti in ospedale. Ma fortunatamente la maggior parte dei circa 150 stranieri richiedenti protezione che sono stati visitati ieri all'Hotel Monaco in Zai, hanno gli occhi sani.

L'equipe di 18 oculisti, optometristi, infermieri e volontari dell'organizzazione umanitaria Maniverso, per tutta la giornata, ha testato la qualità della vista dei migranti ospiti nella struttura ricettiva che, da febbraio, ha aperto le porte alla società cooperativa onlus Spazio Aperto, a cui è affidata la mediazione socio linguistica e culturale. Un'altra cinquantina di rifugiati sono arrivati da altre strutture gestite dalla stessa cooperativa in provincia di Verona, raggiungendo la Zai fin da Prada e Caselle, oltre che da Costagrande, ad Avesa, e da Porto San Pancrazio. Si tratta per lo più di maschi dell'Africa centrale e occidentale, e in qualche caso del Bangladesh e del Pakistan, con un'età media di 25 anni. «Qualche persona ci è stata indicata dai medici di base, altre hanno chiesto di essere visitate», riferisce la presidente della cooperativa, Lucia Zanoni. «Non possiamo che ringraziare l'associazione di medici che, oltre alle visite, fornirà anche occhiali e lenti gratuiti. Più andiamo avanti nel progetto di accoglienza, e più la solidarietà si moltiplica».

Fra un paio di settimane, una volta sistemati e montati nel laboratorio di Belluno, arriveranno infatti a Verona circa una trentina di occhiali da distribuire a chi ne ha bisogno. Tra questi c'è Fatima, una giovane della Costa D'Avorio che ci vede pochissimo. È tra le poche donne visitate ieri, ed è arrivata in Italia a maggio dopo un viaggio infinito che avrebbe dovuto terminare in Libia. «Mi avevano promesso che avrei trovato lavoro lì e invece non solo non c'era possibilità di guadagnarsi da vivere, ma mi hanno anche sottratto gli occhiali», racconta la ragazza.

«Dal 2009 eravamo abituati a intervenire in Africa, ma ora l'Africa è arrivata da noi e quindi stiamo offrendo il nostro servizio a strutture come la Caritas o a senzatetto che vivono in Italia», spiega il responsabile del progetto, Luciano Casagrande. «Le persone all'hotel Monaco che necessitano di occhiali sono circa il 30 per cento di quelle visitate».

«L'attenzione alla salute è la nostra priorità, e i medici di Maniverso offrono un enorme aiuto al progetto con mezzi, competenze e un'organizzazione sorprendente», dichiara la responsabile dell'area immigrazione di «Spazio Aperto», Nadia Gobbo, che ringrazia anche le titolari dell'hotel, sempre attente ad assicurare spazi per le lezioni e attività. Conclude il coordinatore di struttura Edmond Vuka: «L'hotel è diventato un luogo di inclusione che avvicina i rifugiati alla vita della città, stimolandoli a essere curanti delle regole. I timori che una struttura grande in città possa recare problemi di convivenza sono stati scongiurati».